

→ **Milano** Il gip Ielo respinge la richiesta d'archiviazione, ci sarà un supplemento d'indagine

→ **Coinvolti** Cinque persone indagate tra cui il sindaco e Giampiero Borghini

Consulenze d'oro La gestione Moratti rimane nel mirino della magistratura

Un caso giudiziario e ora anche politico: le consulenze d'oro della Moratti non sono da archiviare ma meritano un supplemento d'indagine. Le assunzioni «personali» e senza concorso.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

L'indagine è da rifare. Non è andato per il sottile il gip milanese Paolo Ielo nello scrivere l'ordinanza in cui chiede al pm titolare dell'inchiesta, Alfredo Robledo, un supplemento di indagini sulle consulenze d'oro al comune di Milano. Il pm aveva chiesto l'archiviazione per tutti gli indagati, a partire dal sindaco Letizia Moratti. Le indagini, invece, dovranno continuare fino al prossimo 30 giugno.

Il pubblico ministero, che con la sua inchiesta ha cercato di fare luce sull'assegnazione di 51 consulenze (pagate a peso d'oro) e su alcuni casi di mobbing, dovrà risentire tutti i funzionari rimossi o che sono andati in prepensionamento (ad eccezione di uno) e che sarebbero vittime, secondo il gip Ielo, di violenza privata e non più di concussione, una delle ipotesi accusatorie avanzate dal pm.

ABUSO D'UFFICIO

Un cambiamento che non tocca il sindaco Moratti (accusata "solo" di abuso d'ufficio), ma i quattro dipendenti del comune che avrebbero materialmente messo in atto il mobbing e scelto le persone a cui assegnare le consulenze. Si tratta dell'ex direttore generale del comune (ed ex sindaco di Milano) Giampiero Borghini, della sua vice Rita Amabile, di Federico Bordogna, ex direttore delle Risorse Umane e di Alberto Bonetti Barog-

gi, allora capo di gabinetto. I quattro, oltre che per violenza privata, sono indagati anche per abuso d'ufficio e truffa aggravata.

«Non appare dubbio» scrive il gip nell'atto con cui respinge l'archiviazione «che la risoluzione consensuale, ottenuta con la prospettazione di modalità umilianti nella prosecuzione del rapporto di lavoro, con minacce (credibili per la fonte da cui promanavano) di pagarla, di mobbing, pare integrare il reato di violenza privata aggravata e non quello di concussione. In particolare il materiale investigativo acquisito appare idoneo a sostenere l'accusa in giudizio con ragionevoli probabili-

Mobbing

Fuori i vecchi dirigenti per far posto ai consulenti strapagati

tà di condanna per il fatto commesso in danno di Gardino». Silvia Gardino è la dipendente comunale che ha raccontato di essere stata convocata da Bordogna nell'estate del 2006 e di essersi sentita dire dal direttore delle risorse umane che, se non fosse andata in pensione, gliel'avrebbero «fatta pagare».

Il gip Ielo ha poi affrontato l'accusa di abuso d'ufficio, avanzata anche nei confronti del sindaco Moratti, in relazione ai 51 consulenti assunti dal comune a peso d'oro, ricordando come «il numero dei dirigenti nominati tra gli esterni» non avrebbe potuto «superare la decina». Queste nuove nomine sarebbero avvenute «senza nessuna ricerca delle professionalità maggiormente adeguate e senza la pubblicità alla volontà dell'amministrazione di fare assunzioni, prevista dallo Statuto». Quindi attraverso un bando di concorso pubblico.



Foto di Max Abordi

Milano Il sindaco Moratti, qui in versione City Angel, è nel mirino dei giudici

Le scelte del sindaco Moratti non sarebbero state basate su una legittima discrezionalità politica, ma soltanto per favorire, in violazione della legge, alcune persone che dovevano essere assunte. È il caso di Carmela Madaffari, direttore della Direzione Centrale famiglia del Comune, che nel momento della designazione «aveva subito provvedimenti negativi, sia pure non definitivi, quali la risoluzione del suo contratto di direttore generale della Asl di Locri».

L'ESPOSTO DI RIZZO

Il gip Ielo ha così indirettamente dato ragione allo storico consigliere comunale dell'opposizione, Basilio

Rizzo, che aveva presentato un esposto alla procura per indagare sulle consulenze e che aveva più volte chiesto alla stessa procura di continuare nelle sue indagini, esistendo a suo avviso «gravi indizi» sull'operato di chi quelle assunzioni aveva fortemente voluto, senza andare troppo per il sottile. L'ordinanza di Ielo ha ovviamente creato tensione dentro al palazzo di giustizia milanese e dalla procura hanno subito fatto sapere di aver già messo in pratica i «consigli» del gip contenuti nell'ordinanza. È difficile quindi che si possa arrivare ad avere risultati diversi dopo questo supplemento di indagini. ♦